

# Trapianto felice

Due blocchi di ghiaccio si sono staccati dal ghiacciaio e sono precipitati nel torrente sottostante. Nel rotolare, a causa del loro peso e della loro rigida spigolosità, hanno provocato ingenti danni alle piante, alle case e al torrente.

Non hanno potuto unirsi tra loro, né diventare torrente finché non si sono lasciati sciogliere al calore del sole, perdendo la propria “immagine” e acquistando la forma originaria dell’acqua.

Grazie al calore del sole sono entrati nella “gioiosa” capacità di vivere insieme, non più uno accanto all’altro, non solo uno per l’altro, ma uno nell’altro. Dalla loro comunione ha riacquisito vita anche il torrente...

Finché l’acqua predilige la propria fisionomia “glaciale” non potrà mai convivere con nessun altro.

L’attrito è sempre doloroso quando fra due scorre freddezza o precario sentimento di simpatia o antipatia.

Come non è buon sangue l’antipatia, non lo è neppure la simpatia perché è sangue infetto e irrigidito da egoismo.

Dopo il felice trapianto scorre il sangue di Gesù sciolto dalla gratuità: “Toglierò da voi il cuore di pietra. Vi darò un cuore di carne; uno spirito nuovo metterò dentro di voi”.

Tra uomo e uomo allora scorrerà il sangue umano-divino.